

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 12,05.**

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 dicembre 2003.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Baldi, Ballaman, Emerenzio Barbieri, Bellillo, Berlusconi, Berselli, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brugger, Burani Procaccini, Buttiglione, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Alberta de Simone, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fioroni, Frattini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Lion, Malgieri, Mantovani, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Osvaldo Napoli, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rizzo, Rodeghiero, Rottondi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Trantino, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, trattandosi della prima seduta del 2004 dopo la sospensione dei lavori parlamentari, auguro buon anno a tutti voi e alla Camera dei deputati. Estendo inoltre gli auguri anche all'altro ramo del Parlamento, come segno di affetto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2594 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (approvato dal Senato) (4548) (ore 12,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

Ricordo che nella seduta del 18 dicembre 2003 è stato, da ultimo, respinto l'emendamento Lion 1.2.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, l'emendamento Lion 4.15 (*vedi l'allegato A – A.C. 4548 sezione 1*), relativo alla disciplina dei procedimenti di rilascio delle licenze di operatore di rete televisiva, in quanto attiene

ad una materia non strettamente connessa all'oggetto del decreto-legge in esame che riguarda la composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e i procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Vigni 1.1. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 12,10).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

### **Sull'ordine dei lavori (12,11).**

**TEODORO BUONTEMPO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, prendo la parola con riferimento ad un'emergenza che si sta verificando in queste ore. Se il Presidente lo riterrà opportuno, chiedo di trasmettere questa mia segnalazione ai ministri competenti per materia.

Nella legge finanziaria che abbiamo di recente approvato è stato ripristinato il contenuto dell'articolo 3, comma 20, della legge n. 410 del 2001. In queste ore, gli enti pubblici e l'INPDAP non applicano la norma approvata dal Parlamento. Migliaia di persone, quindi, che hanno ottenuto aperture di credito bancario, per onorare il loro contratto sono costrette a sottostare alle vessazioni e ai ricatti operati dagli enti stessi.

In pratica, gli enti si rifiutano di applicare una legge dello Stato.

Trattandosi di un intervento sull'ordine dei lavori e di un richiamo al regolamento, non mi dilungo oltre; però, segnalo che è incredibile – ecco il richiamo – che il Parlamento debba in qualche maniera fare presente al Governo che in un paese civile e democratico le leggi vanno applicate da tutti. Qui non si tratta di una interpretazione, ma del rifiuto degli enti di applicare la norma approvata dal Parlamento!

Ho presentato, come altri colleghi, una mozione e alcune interrogazioni; però, siccome i rogiti sono stati fissati per i giorni 13, 14 e 15 gennaio prossimi, siamo di fronte ad un ricatto bello e buono, non essendoci peraltro il tempo necessario per ottenere una risposta dei ministri interessati. Così ho colto questa occasione perché il verbale della seduta recante le mie considerazioni venga inviato ai ministri del lavoro e delle finanze, affinché diano disposizioni agli enti con una circolare, perché ciò che è previsto nella finanziaria non è un ordine del giorno, ma è una norma dello Stato e chi non ottempera alla legge dello Stato compie omissione di atti d'ufficio.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola alla collega Pistone e ad altri colleghi che hanno chiesto di intervenire, voglio dirle onorevole Buontempo, che gli interventi sull'ordine dei lavori e i richiami al regolamento dovrebbero attenersi, appunto, all'ordine dei lavori e al regolamento; invece, in questo caso si tratta di un'importante segnalazione, che può avere un significato di carattere politico e informativo. Per questo, naturalmente, non l'ho interrotta. Le voglio anche dire che su questo tema lei potrà forse avere soddisfazione in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, previsto per la seduta di domani.

**GABRIELLA PISTONE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Sullo stesso argomento, onorevole Pistone?

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, il tema è analogo a quello trattato dal collega Buontempo.

**PRESIDENTE.** In questo caso, le ripropongo le osservazioni che ho svolto in precedenza.

**GABRIELLA PISTONE.** Presidente, mi consenta di parlare, visto che ha fatto intervenire il collega Buontempo! Vorrei intervenire solamente per ribadire il concetto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Le leggi dello Stato o sono leggi o sono carta straccia. Mi spiego meglio. Uso un termine forte, perché sono stati usati mezzi forti anche a livello interpretativo, ma non solo, e anche a livello informativo, sul testo in questione. Qui non si può fare, come al solito, propaganda su norme, su leggi, da parte di alcune forze politiche o da parte del Governo e poi calpestare quelle norme come se non ci fossero, perché il cittadino giustamente poi non crederà mai più nella politica, nel Parlamento e nelle leggi. Questa è la diretta conseguenza. Ecco perché, in data odierna (devo dire già ieri) ho depositato una risoluzione su un analogo argomento, oltre che una interrogazione a risposta immediata presso la Commissione finanze. Ho appreso con piacere che oggi è stata presentata un'interrogazione a risposta immediata in Assemblea su analogo argomento; verificheremo cosa il Governo risponderà in merito ad una legge dello Stato, la legge finanziaria, votata in quest'Assemblea con voto di fiducia, quindi solamente da una parte del Parlamento, nel mese di dicembre. Considero gravissimo questo atteggiamento nei confronti dei cittadini, che vedono disattese oggi norme dello Stato, approvate da questo Parlamento e dal Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pistone, le osservazioni da lei svolte sono interessanti, ma non attengono all'ordine dei lavori.

**GIUSEPPE GIULIETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GIULIETTI.** Signor Presidente, so che rischio di andare incontro ad un suo richiamo, ma si tratta di una questione urgente, che ci ha sempre visto tutti uniti; per questo la sottopongo alla sua attenzione. In particolare, richiamo la sua attenzione, quella della Presidenza e di tutti noi, sul tema dei lavori che dovevano essere portati a conclusione in seguito al terremoto dell'Umbria e delle Marche avvenuto nel 1997. Lei sa che in ogni legge finanziaria vi sono alcuni provvedimenti importanti, come la proroga del rientro della busta pesante, che riguarda migliaia di persone e migliaia di imprese, come il tema della riduzione dell'IVA e della ricontrattazione dei mutui.

Ora, nell'ultima finanziaria vi sono stati tre voti di fiducia, per cui la questione non è stata affrontata ed in queste regioni essa sta dando vita ad un clima di paura in ordine ad un rientro immediato ed a condizioni di ineguaglianza tra chi ha terminato e chi ancora non ha portato a compimento la ricostruzione.

Su questo tema è stato presentato un ordine del giorno al Senato ed i presidenti delle regioni Umbria e Marche hanno inviato lettere al Governo ed anche allo stesso Presidente della Repubblica. Si tratta di una questione di grande delicatezza.

Signor Presidente Biondi, so come lei abbia seguito questo tema e mi permetto di dirle che nelle ore scorse alcuni rappresentanti della maggioranza (ma non il Governo) hanno affermato che la questione troverà una soluzione, perché è stato prorogato lo stato di emergenza. Tuttavia, se lo stato d'emergenza non è accompagnato dall'ordinanza che, come lei sa, indica i provvedimenti di spesa e li contratta con i ministeri economici, esso non ha alcun significato.

Quindi, la questione che pongo è quella di acquisire — se è possibile, al di là della mia interrogazione — il materiale dalla stessa protezione civile, per capire a che punto è questa vicenda, se vi è la copertura economica e qual è l'intenzione del Governo, atteso che la questione non può essere affidata a nessun parlamentare del-

l'Umbria e delle Marche perché non ne siamo titolari e rischiamo di dire cose imprecise.

La ringrazio per l'attenzione, dal momento che si tratta di una vicenda che nei prossimi giorni rischia, altrimenti, di travolgere famiglie e imprese che non hanno alcuna responsabilità per questa mancata deliberazione in sede di esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Certamente il tema è interessante ed importante in sé. Tuttavia, il Presidente della Camera Casini, a suo tempo, aveva fornito indicazioni in ordine allo svolgimento degli interventi attinenti all'ordine dei lavori — anche su argomenti importanti, come quello che lei sottolinea —, i quali possono avvenire solo a fine seduta.

Mi permetto di dirlo ora che siamo all'inizio dell'anno, per evitare che la « cateratta » si apra e che da essa promani un profluvio di dichiarazioni che non hanno niente a che vedere con l'ordine dei lavori e, anzi, possono creare problemi non di disordine, ma di non ordinato svolgimento dei lavori.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 12,35.

**La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,40.**

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di gennaio e conseguente aggiornamento del programma.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 5 gennaio scorso si è convenuto che la proposta di legge n. 4237 — Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia, già prevista nel programma per il mese di febbraio, sia iscritta nel calendario dei lavori per la seduta di giovedì 29 gennaio, ove la Commissione ne abbia concluso l'esame.

Qualora tale condizione non si verifichi, la proposta di legge verrà iscritta, nel successivo calendario, all'ordine del giorno della seduta di giovedì 5 febbraio.

Nella stessa seduta, dopo la suddetta proposta di legge, sarà altresì iscritta la proposta di legge Bornacin ed altri n. 2725 e abbinata — Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo.

L'organizzazione dei tempi per la discussione della proposta di legge n. 4237 sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 4548)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.1.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei iniziare il mio intervento augurando a tutti un buon anno. L'emendamento sottoscritto dai colleghi Lion e Vigni, proprio per richiamare la discussione svoltasi prima della chiusura per le festività natalizie, prevede la soppressione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ridurre il brusio.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Devo confessare che sarei molto contento se i colleghi firmatari dell'emendamento, dei quali ho molta stima, lo ritirassero, proprio perché è evidente che si tratta di un emendamento puramente ostruzionistico, per dirla in termini calcistici. Infatti il contenuto del decreto-legge non solo è

molto chiaro, ma intende anche dare seguito ad una sentenza della Corte costituzionale.

Pertanto, si tratta di un impegno doveroso da parte del Governo e di questo Parlamento nella direzione indicata dalla Corte costituzionale, adottando una procedura che consenta la costituzione di una commissione per la valutazione di impatto ambientale, istituto fondamentale per consentire un giusto rapporto tra la realizzazione di una grande opera e la compatibilità di questa con l'ambiente. Proprio per far sì che questo accada, si istituisce una commissione competente in ordine alla verifica di questa compatibilità.

Inoltre, si introduce un elemento fondamentale, ovvero quello legato alla presenza nella composizione di questa commissione — e richiamo il tema che stiamo affrontando — dei rappresentanti, laddove interessati, degli enti locali e dei diversi livelli istituzionali presenti nel nostro paese. Non comprendo allora il contenuto della proposta emendativa: perché, dopo pressioni e richieste da parte della maggioranza e dell'opposizione, dopo appelli alla sensibilità nel paese riguardo alla tutela ambientale, quando poi si va nella direzione non soltanto sostanziale, ma anche formale per realizzare questo tipo di percorso, sottoponete improvvisamente all'attenzione del Parlamento un emendamento soppressivo quale quello al nostro esame?

Se vogliamo attuare un confronto serio riguardo ai contenuti ed alle modalità di una corretta compatibilità tra la realizzazione di una grande opera e la sua valutazione di impatto ambientale, discutiamo di tali questioni. Ritengo, invece, che utilizzare ogni volta qualsiasi strumento a fini ostruzionistici non sia il modo migliore per garantire un corretto rapporto parlamentare.

Il mio intervento non era volto soltanto a ricordare ai colleghi di cosa stiamo parlando ma anche, per la stima che nutro nei confronti degli amici dell'opposizione, a chiedere che la serie di emendamenti in

esame venga ritirata perché non consente di attuare un confronto per migliorare il decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, intervengo solo perché rimanga agli atti che l'onorevole Lupi ha sbagliato il riferimento all'emendamento. Stiamo esaminando l'emendamento Vigni 1.1: non si tratta di un emendamento soppressivo, ma di un emendamento che recepisce in maniera corretta quanto disposto da una sentenza della Corte costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**MAURIZIO ENZO LUPI, Relatore.** Le mie considerazioni valgono anche per quello!

**PRESIDENTE.** Si dice che ogni tanto dorme anche Omero: *quandoque dormitat Homerus*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	323
Votanti .....	322
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	133
Hanno votato no ..	189).

Prendo atto che gli onorevoli Di Virgilio, Buontempo, Santino Adamo Loddo ed Olivieri non sono riusciti a votare e che anche l'onorevole Zanetta non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, sull'emendamento 1.3, in larga parte simile al precedente, si misura la reale volontà del Governo e della maggioranza. Riassumiamo rapidamente la situazione: nella relazione al disegno di legge il Governo dichiara di dover adottare il decreto-legge in esame per recepire quanto disposto dalla sentenza n. 303 del 2003 della Corte costituzionale. Tale sentenza ha accolto parzialmente il ricorso presentato dalle regioni ritenendo che la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, chiamata a valutare i progetti di grandi opere, non potesse escludere la presenza delle regioni stesse.

Se il provvedimento del Governo volesse limitarsi a recepire quanto disposto dalla suddetta sentenza, il decreto-legge potrebbe essere tranquillamente riscritto in forma molto più sintetica, esattamente come proponiamo con l'emendamento Vigni 1.3. Si tratterebbe di integrare la commissione prevista dal decreto legislativo n. 190 del 20 agosto 2002 con una rappresentanza delle regioni laddove tale commissione sia chiamata a pronunciarsi su infrastrutture strategiche di interesse regionale o interregionale. Dunque, sarebbe stato sufficiente scrivere il decreto-legge in maniera molto più sintetica: questa è la nostra proposta. Non solo condividiamo tale misura, ma l'abbiamo — come i colleghi ricorderanno — auspicata fin dall'inizio della discussione sulla legge obiettivo.

In quell'occasione, segnalammo — allora inascoltati dalla maggioranza e dal Governo — che la legge obiettivo, nella sua versione iniziale, era una normativa di stampo centralistico e per molti aspetti incostituzionale. Ciò è stato ribadito dalla sentenza della Corte costituzionale, in particolare relativamente alla commissione per la valutazione di impatto ambientale; dunque, è per noi naturale condividere pienamente l'obiettivo di integrare la com-

missione speciale VIA con la rappresentanza delle regioni.

Ciò che invece non ci convince, ma che ci vede, anzi, fermamente contrari, è l'intenzione del Governo, non dichiarata nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge, ma contenuta in particolare negli articoli 2 e 3 del decreto stesso, di approfittare della necessità di allargare alla rappresentanza delle regioni la commissione speciale VIA, per compiere una sorta di « blitz autoritario » anche sulla commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale. Utilizzo l'espressione « blitz autoritario » in quanto — avendo il Governo applicato, in modo improprio ed inaccettabile, il cosiddetto *spoils system* alla commissione ordinaria VIA e vedendosi poi sconfessato da una sentenza del TAR del Lazio, che ha accolto il ricorso presentato da alcuni membri della commissione, i quali erano stati revocati — ciò che è previsto dagli articoli 2 e 3 del decreto in sostanza consentirebbe al Governo di aggirare la sentenza del TAR e di vanificare probabilmente anche il prossimo pronunciamento del Consiglio di Stato. Ciò, a nostro parere, non è accettabile sia per una ragione di principio, perché lo *spoils system*, come sottolineato dal TAR, non può essere applicato anche ad organi di natura tecnica, sia perché il Governo dimostra in questo caso un vero e proprio disprezzo verso le regole della democrazia.

Per questa ragione, riteniamo che il decreto-legge al nostro esame dovrebbe essere ricondotto alla sua vera ed unica finalità, ovvero il recepimento di quanto disposto dalla sentenza della Corte costituzionale, spazzando via tutto il resto, che è materia impropria ed inaccettabile nel suo contenuto. Questo è esattamente il senso del nostro emendamento 1.3, che dunque chiediamo ai colleghi dell'Assemblea di approvare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendendo spunto dall'intervento del relatore Lupi, la discussione in corso non rende ragione del vero punto dirimente della posizione che abbiamo assunto sia in Commissione sia in Assemblea, con riferimento al decreto-legge al nostro esame. Come ha ben precisato anche il collega Vigni, la nostra posizione — partendo dalla sentenza della Corte costituzionale — non mette in discussione l'integrazione della commissione speciale VIA con componenti designati dalle regioni, allorquando si valutino opere di interesse regionale. Il problema è che si è giunti all'emanazione di questo decreto — questo è il punto di partenza, il punto critico — a seguito dei ricorsi presentati dalle regioni in merito alla legge obiettivo e agli strumenti attuativi di essa. In tale contesto, la sentenza n. 303 della Corte costituzionale ha accolto le osservazioni formulate dalle regioni, consentendo l'integrazione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale con esponenti esperti, prescelti dalle regioni interessate. Come è già stato detto con grande chiarezza — ma sembra un dialogo tra sordi —, non si vuole procedere all'integrazione, bensì azzerare ed integrare la Commissione. Questo è il senso della nostra opposizione: noi siamo per il recepimento chiaro e lineare della sentenza della Corte costituzionale, affinché si proceda all'integrazione della commissione con esperti regionali, allorquando si valutino opere di interesse regionale.

Tuttavia, come già affermato in questa sede, allorquando il Governo ha inteso rimuovere gli esperti, in base all'interpretazione estensiva della legge sullo *spoils system*, il TAR, su ricorso dei valutatori, ha dato torto al Governo. Per tale motivo, il decreto-legge in esame tenderebbe a sanare, per così dire, anche questa ferita, aggirando la sentenza. Anche in quel caso, non si integra, ma si azzerava la commissione ordinaria, anche se non è stato né richiesto né sollecitato.

La domanda, pertanto, è la seguente: perché sopprimere, azzerare e non, invece, integrare? È un tentativo politico che

nulla ha a che vedere con la finalità del provvedimento. Evidentemente — non vorrei pensare male — per raggiungere l'obiettivo che il Governo aveva già, in maniera chiara, manifestato, tentando di sollevare i valutatori, si provvede con il decreto-legge in esame, il quale interviene — lo ripeto — sulla composizione anche della commissione ordinaria, cosa che non è stata assolutamente prevista.

In questo senso, è chiaro ed evidente che il Governo intende riferirsi esclusivamente a persone che reputa di propria fiducia, facendo venir meno anche quel principio complessivo che deve porsi a garanzia di imparzialità e, se si vuole, anche di terzietà delle commissioni, le quali esercitano ed esplicano la loro funzione su compiti ed indirizzi particolarmente delicati.

La nostra contrarietà non si pone, come qualcuno vuole far apparire, nel senso del mancato recepimento della sentenza della Corte costituzionale; riteniamo che occorra recepirla in maniera non arbitraria o addirittura estensiva o punitiva e che vada interpretata alla luce della necessità di integrazione con esperti regionali, allorquando la commissione speciale di valutazione di impatto ambientale, e non altre, debba operare e valutare opere di interesse regionale.

Sull'integrazione della commissione siamo, pertanto, d'accordo, ma respingiamo con forza il disegno politico che sottende al decreto-legge. Per tale motivo, continueremo ad esplicitare la nostra azione in Assemblea, così come abbiamo fatto in maniera molto chiara, netta e lineare in Commissione.

In una commedia di Scarpetta, un bambino, interrogato, ripete sempre la stessa formula e, qualche volta, il Presidente Biondi ha fatto ricorso a questa espressione: « Vincenzo m'è padre a me »!

Abbiamo cercato di esprimere i nostri convincimenti: questa è la direzione e la posizione che assumeremo in quest'aula, così come coerentemente abbiamo fatto in Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, vorrei ricordare soprattutto al collega Lupi, il quale, con il suo precedente intervento, ha cercato di rassicurarci, che, in realtà, avreste dovuto varare un provvedimento completamente diverso. La Corte costituzionale non ha chiesto di azzerare la commissione speciale e quella ordinaria per la valutazione di impatto ambientale (non vi è scritto da nessuna parte), ma semplicemente di integrare la commissione speciale con esperti indicati dalle regioni.

Se vi foste limitati ad un decreto-legge concepito in tal modo, non vi sarebbe stato motivo del contendere e, probabilmente, avremmo chiuso tranquillamente la questione in Commissione.

Il punto vero è che si utilizza la sentenza della Corte costituzionale per azzerare surrettiziamente sia la commissione speciale sia la commissione ordinaria; come è noto, nella parte da voi defenestrata con una strana interpretazione del sistema dello *spoils system*, il TAR del Lazio ha accolto il ricorso presentato.

In questo caso, vi è — non uso il termine imbroglio, sarebbe eccessivo — la vostra misura, assolutamente incomprensibile e contraddittoria. Questo è il motivo per cui, in questi giorni, abbiamo assunto tale posizione con riferimento ad un decreto-legge di per sé banale; infatti, il ricorso alla Corte costituzionale segna una vostra sconfitta. Quindi, è nostro interesse che l'integrazione da parte delle regioni sia recepita dalla suddetta Corte.

Se il decreto fosse stato impostato in tal modo, *nulla quaestio*, la vicenda sarebbe stata chiusa in pochi minuti. Invece, avete deciso diversamente e, nel corso del dibattito — che si caratterizzerà come discussione politica —, cercheremo di spiegare anche il motivo di questa manovra.

Ci state inducendo ad un atteggiamento ostruzionistico, tuttavia profondamente motivato politicamente. Ciò intendevo spiegare al collega Lupi e, soprattutto, ai

collegi di maggioranza con i quali, peraltro, in sede di Commissione, l'accordo era stato già raggiunto nella direzione da noi indicata. Vi è stato un veto inspiegabile da parte del ministro; dunque, nel corso del dibattito, cercheremo di comprendere ancor meglio il motivo della vostra scelta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno già ampiamente illustrato la situazione, dunque non ritornerò sulle loro considerazioni.

Con l'emendamento Vigni 1.3 — che chiedo di sottoscrivere, come già fatto dal collega Lion per la componente dei Verdi —, attraverso la sostituzione dell'articolo 1 e la conseguente soppressione dell'articolo 3, si fornisce una risposta positiva all'unica vera esigenza che avrebbe giustificato la decretazione d'urgenza in questa materia. Mi riferisco alla necessità di fornire una risposta positiva a quanto rilevato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 1° ottobre 2003 che, non a caso, costituisce la prima delle motivazioni previste in calce al decreto-legge presentato dal Governo.

Su questo terreno tutte le opposizioni convergono, in quanto è giusto rispondere positivamente al rilievo critico — da noi condiviso — sollevato dalla suddetta sentenza, mentre le altre norme contenute in questo decreto-legge appaiono più che ultronee, avendo finalità totalmente diverse, estranee e confliggenti con le ragioni esposte dalla Corte costituzionale. Per tale motivo, preannuncio il voto favorevole sull'emendamento Vigni 1.3.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 367  
*Maggioranza* ..... 184  
*Hanno votato sì* ..... 152  
*Hanno votato no* .. 215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, come ho già avuto modo di spiegare precedentemente e come hanno già illustrato i colleghi che mi hanno preceduto, il provvedimento in esame sarebbe abbastanza banale. Tuttavia, vi è una questione che mi stupisce profondamente, vale a dire il fatto che per un decreto-legge banale vedo ai banchi del Governo autorevoli presenze e, per la prima volta in aula, il ministro dell'ambiente.

Abbiamo svolto un lunghissimo dibattito in materia di delega ambientale.

Durante tutto il dibattito sulla delega ambientale non abbiamo mai avuto l'onore di vedere in aula il ministro Matteoli. Mai visto! Mai venuto! Caro ministro, quando si è discusso del principale provvedimento da lei stesso richiesto per il suo Governo — la delega in materia ambientale — lei non è mai venuto in aula, ma ha delegato l'ottimo Tortoli a seguire il dibattito, e, anche quando sarebbe stata necessaria la sua presenza, lei, signor ministro, non è mai venuto in aula. Oggi, invece, lei è presente in aula — a dicembre ha anche minacciato di porre la questione di fiducia — per un provvedimento che ritengo in sé banale. Capisce, quindi, che la cosa è abbastanza inquietante. Bastava semplicemente spiegare che, nella commissione speciale per la valutazione d'impatto ambientale, dovesse essere integrato il rappresentante delle regioni e delle province autonome; in questo modo in un minuto il provvedimento sarebbe stato chiuso, anche con il nostro consenso. Voi, invece, continuate, usando questo provvedimento, a

voler azzerare le commissioni già esistenti e a far sì che una sentenza del TAR del Lazio sia ribaltata e che coloro che nel corso di questi anni, in qualità di esperti, hanno fatto il loro dovere di valutatori dell'impatto ambientale di grandi opere siano messi da parte. Ci chiediamo perché. Quali interessi dovete coprire in questo modo? Quale ulteriore destrutturazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio volete attuare attraverso questo provvedimento? Come capite, questo provvedimento che può, dal punto di vista legislativo, sembrare banale, dal punto di vista politico, invece, è pesante. In questo senso voi troverete, pertanto, nel corso di questi giorni, la nostra opposizione, anche perché quello al nostro esame è un provvedimento che può essere fatto decadere.

La presenza del ministro sta a significare che voi attribuite a questo provvedimento tanta importanza. Altrettanta importanza noi attribuiamo al fatto che sia garantita piena terzietà, perché si tratta di un principio di legalità, in ordine alla presenza e all'autorevolezza dei valutatori d'impatto ambientale di grandi opere. E questo noi lo diciamo anche nel vostro interesse. Se c'è una cosa che ha colpito tutti noi durante la nota vicenda di Scanzano, oltre all'approssimazione con cui tale vicenda è stata affrontata, è che le popolazioni non si fidano più di presunti esperti. Le popolazioni, per dare il loro via libera agli interventi, hanno bisogno di vedere autorevolezza, e di quella che si chiama terzietà. Con un'operazione come questa, indipendentemente da chi sarà chiamato a far parte di queste commissioni (di fatto, si tratterà di amici), di fronte ad opere importanti che volete varare, dal ponte di Messina ai grandi tratti autostradali, voi non sarete in grado, agli occhi della gente, di dire che si tratti effettivamente di un giudizio scientificamente provato. Questa, infatti, sarà la lettura esterna; e questo lo diciamo anche nel vostro interesse. Tornate indietro un attimo! Il provvedimento al nostro esame si può chiudere in due minuti, però reintegriamolo tranquillamente. Fra l'altro, di-

ciamocelo con chiarezza, le attuali commissioni scadono fra qualche mese e, quindi, entro tale arco di tempo, sarete in grado di reintegrarle totalmente e, se lo volete, anche con persone di vostra fiducia. Ad aprile, ripeto, tutte queste commissioni scadono, perché, quindi, state forzando in questo modo? Cosa dovete coprire? Questo è quanto noi vi chiediamo e quanto continueremo a chiedervi nel corso di questi tre giorni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

**FULVIA BANDOLI.** Signor Presidente, ho visto che il ministro Matteoli si è un po' meravigliato quando il collega Vianello gli ha rimproverato di non essere stato mai presente in aula durante l'esame dei principali provvedimenti riguardanti la materia ambientale. Questa, però, è una verità incontrovertibile. Se il signor ministro vuole, può anche controllare i verbali di quelle sedute: si accorgerà di non aver mai mancato a nessuna delle votazioni sui provvedimenti in tema di abusivismo edilizio — sia nel 1994 sia quest'anno — mentre, invece, non è stato presente e, quindi, non ha votato, in occasione dell'esame del provvedimento di delega ambientale, così come non ha votato il decreto-legge su Scanzano e altri provvedimenti concernenti importanti materie ambientali contenute nella legge finanziaria.

Noi siamo molto affezionati alla questione della valutazione di impatto ambientale, non come lei, che vuole probabilmente solo cambiare qualche commissario con qualcun altro, ma perché abbiamo sempre ritenuto che la valutazione di impatto ambientale sia un procedimento strategico, importante, determinante anche per la salvaguardia del territorio.

È per questa ragione che cerchiamo disperatamente di discutere il provvedimento in esame e anche di cambiarlo, e speriamo di avere almeno un'interlocuzione con qualche esponente della maggioranza che si degni di rispondere alle obiezioni che stiamo avanzando.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, aggiungo la mia firma, accanto a quella del collega Lion, anche all'emendamento in esame. Voglio inoltre ricordare quello che è scritto, relativamente alle motivazioni della decretazione d'urgenza, nella premessa del decreto-legge, che su questo punto è condivisibile: « Vista la sentenza — che ho precedentemente citato — della Corte costituzionale n. 303 del 1° ottobre 2003, con la quale è stata dichiarata, tra l'altro, la illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, nella parte in cui, per le infrastrutture e gli insediamenti produttivi strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, non prevede che la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale sia integrata da componenti designati dalle regioni o province autonome interessate, nonché la illegittimità costituzionale del decreto legislativo 4 settembre 2002, n.198 ».

Si tratta della prima delle premesse al decreto-legge. L'emendamento in esame prevede, coerentemente con tale premessa, la sostituzione dell'articolo 1, nel senso di aggiungere al comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in fine, i seguenti periodi: « Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata di volta in volta da un componente designato da ciascuna delle regioni o delle province autonome territorialmente interessate ed avente i medesimi requisiti degli altri componenti ». L'emendamento prevede anche, nel secondo periodo, norme relative ai compensi: « Con successivo decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi spettanti al presidente ed ai

componenti della commissione, nell'ambito delle risorse di cui al comma 3 » (si tratta del comma 3 dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190).

Il testo dell'emendamento, come è stato detto poco fa dal collega Vianello, è pienamente coerente con la sentenza della Corte costituzionale del 1° ottobre 2003, n. 303, e con la prima delle premesse del decreto-legge in esame. Se anche la maggioranza sostenesse l'emendamento approvandolo, potremmo trovare una larga convergenza in questa Assemblea e dare un significato giuridicamente e costituzionalmente autentico a quella che è l'unica vera e fondata motivazione della decretazione d'urgenza. Pertanto invito tutta l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Vigni 1.6.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente è sorprendente come siamo inchiodati a una discussione su un provvedimento che nasce da una sentenza della Corte costituzionale che, per quanto ci riguarda, siamo orientati a recepire, anche accogliendo le osservazioni e le riflessioni, quando caratterizzate da equilibrio, della maggioranza. È veramente sorprendente come non si voglia accogliere questa nostra disponibilità.

Si possono integrare le commissioni. Lo si deve fare per gli esperti regionali. Lo si può fare anche per la commissione ordinaria, dando inizio al lavoro parlamentare nella maniera migliore. Invece, oggettivamente, questa durezza, questa intransigenza, quest'assenza di flessibilità da parte della maggioranza — se mi è permesso — non forniscono una buona immagine del Governo. Non riesco a capire — e lo chiedo al ministro — perché, a pochi mesi dalla scadenza di queste commissioni, si voglia procedere in maniera brutale al loro azzeramento, ancorché il TAR del Lazio abbia affermato l'impossibilità per il Governo di sollevare dall'incarico, secondo l'ispirazione della cosiddetta legge Frattini

sullo *spoils system*, membri di organismi tecnici.

Dunque, la domanda è questa: per quale motivo non è sufficiente integrare ma si vuole azzerare? È qualcosa di inquietante. Certamente va fatta una riflessione. È comprensibile e giustificabile che, da parte della maggioranza, si voglia contribuire ad integrare le commissioni. Non capisco perché le si voglia costruire tutte su un'unica nota: evidentemente, per i motivi che il collega Vianello ha appena espresso, tutti i componenti devono essere parte del tutto e devono cantare la stessa canzone. Invece, la delicatezza degli interventi programmati presuppone e richiede — e lo richiede con forza — una commissione costituita da esperti di qualità. Anche su questo argomento, come diremo in seguito, abbiamo rappresentato le nostre obiezioni. Molte volte, infatti, la qualifica di esperti è generica. Invece, abbiamo bisogno che si tratti, rigorosamente, di esperti in materie attinenti alla questione. Diciamo la verità: l'esempio di Scanzano ha lasciato tutti piuttosto perplessi. In quell'occasione furono posti alcuni interrogativi al Governo. Mi sarei aspettato che il Governo potesse esibire una documentazione inoppugnabile rispetto a una scelta così condizionante per un territorio nei decenni a venire. Invece, tutto si è « sfarinato » di fronte ad una superficialità delle valutazioni che non vorremmo si ripetesse. La procedura da seguire è questa. Si tratta di una procedura sorda a qualsiasi contributo, sorda ad ogni tipo di collaborazione da parte dell'opposizione.

Ribadiamo che questo decreto-legge può essere licenziato in pochissimi minuti, purché, da parte del Governo e del ministro interessato — e a lui mi rivolgo —, prevalga la ragionevolezza, in modo da condurre in porto il provvedimento, recependo le sentenze della Corte costituzionale e del TAR del Lazio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, vorrei appellarmi al ministro perché non riusciamo a capire le ragioni di questa fretta, le ragioni dell'utilizzo della decretazione d'urgenza per una sostituzione che sarebbe avvenuta comunque, tra pochi mesi, e rispetto alla quale non avremmo avuto niente da dire circa le legittime e comprensibili scelte del Governo. Non capiamo questa velocizzazione, questa testardaggine su un elemento che ci mette in grave difficoltà e che genererà polemica. Infatti, comunque vada, ciò darà origine anche a dubbi rispetto alle scelte effettuate dal Governo e rispetto a questa forzatura che, in qualche modo, fa sottintendere altre questioni. Forse si tratta anche di un braccio di ferro all'interno della maggioranza. Tutti abbiamo sentito come alcuni colleghi non siano completamente d'accordo su un'accelerazione così dura ed anche così intransigente. Ci siamo chiesti come mai ciò avvenga. Ci piacerebbe capire. Ci piacerebbe poter spiegare agli altri che su questo provvedimento ci sono motivazioni che, forse, non abbiamo colto fino in fondo.

D'altronde, sappiamo tutti che la valutazione di impatto ambientale è un elemento molto importante nella decisione definitiva sull'attuazione dei progetti. Sappiamo tutti quale importanza essa rivesta nel ritardare o nell'accelerare le procedure per dare il via ai lavori di appalto.

Abbiamo tutti ben chiaro, in ogni caso, che intervenire sulle modalità che portano all'esecuzione dei lavori significa che, dietro la precisa volontà di fare uno scambio delle competenze, non c'è un'altrettanto certa volontà che riguardi l'effettuazione reale dei progetti e quindi il via ai lavori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

*(Commenti del deputato Bandoli).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 381  
Maggioranza ..... 191  
Hanno votato sì ..... 154  
Hanno votato no .. 227).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, sembra abbastanza chiaro il quadro di questo decreto-legge. La prima questione che ci siamo posti è il motivo dell'improvviso intervento da parte del Governo, il quale aveva la possibilità di procedere con un decreto legislativo che avrebbe potuto adottare in base all'articolo 1, comma 3, della legge n. 443 del 2001, che consentiva al Governo nei due anni successivi di intervenire per modificare i decreti legislativi emanati in base alla delega in questione: bastava un decreto di correzione e non ci sarebbe stato bisogno di impegnare l'Assemblea. La parte politica più delicata di questo provvedimento stenta a venire alla luce; sembrerebbe incomprensibile che il Governo solertemente e sollecitamente intenda adeguare la normativa dello Stato a una sentenza della Corte costituzionale dell'ottobre del 2003 con tanta velocità. L'opposizione non comprende la correttezza del Governo e si oppone, dal momento che all'improvviso scopriamo su questo decreto-legge un impegno incredibile da parte del Governo perché vediamo — lo hanno già detto i miei colleghi ma vale la pena sottolinearlo — il ministro direttamente interessato a sostenere questo provvedimento, cosa che non ha fatto con altri provvedimenti legislativi di ben diverso spessore. Infatti, di certo la legge delega ed altri provvedimenti — mi riferisco soprattutto alla questione di Scanzano Jonico — avrebbero meritato per la delicatezza dell'argomento una più assidua presenza del ministro: invece tutto è stato affidato a

sottosegretari, peraltro assolutamente di valore. Invece, per un decreto di minore rilievo, in cui sembra che il Governo debba semplicemente adeguarsi ad una sentenza della Corte costituzionale, all'improvviso si minaccia, si paventa, si esibisce il muscolo dicendo « adesso possiamo anche porre la questione di fiducia ». Perché siamo a questo contrasto con il Parlamento? La verità è che la vicenda è andata, come potrei dire se fossi un giurista, *ultra petitum*. In altre parole, di fronte ad una Corte costituzionale che invita ad integrare una commissione, all'improvviso si demolisce l'intero palazzo e si decide di rifarlo tutto. Tuttavia, ciò sarebbe ancora poco se non si decidesse — se volessimo usare quell'espressione — di demolire il palazzo a fianco, vale a dire, addirittura la commissione di valutazione di impatto ambientale anche per le opere non definite strategiche o di interesse strategico. Quale è il vero motivo di tutto questo? Ed è qui, a nostro modo di vedere, la vera beffa del provvedimento che ci spinge ad opporci con forza. Mentre probabilmente si finge di volersi adeguare ad una sentenza che obbligava in tal senso, si fa di tutto per rendere inefficace una sentenza di altro organo dello Stato quale il TAR del Lazio, che imponeva il ripristino della composizione originaria della commissione VIA, come deliberato nel maggio 2001.

Il Governo mise mano a quella commissione per la valutazione di impatto ambientale con un'abusiva interpretazione della legge sullo *spoils system*, che veniva estesa non più ai soli funzionari e ai dirigenti dello Stato, ma addirittura ai tecnici di una commissione di natura esclusivamente e squisitamente tecnica. Il Governo fraintende perché vuole affermare il principio che anche i tecnici debbano essere individuati in maniera quasi « fidelizzata » e, quindi, interviene.

Si potrebbe dire che la commissione per la valutazione di impatto ambientale, come costituita in precedenza, non forniva prestazioni di qualità e di quantità. Ma si è già dimostrato che la commissione VIA dal 2001 al 2002 ha lavorato molto meglio di quanto abbia fatto la neocostituita com-

missione dal 2002 al 2003! Si era detto che si sarebbero verificati i dati da noi citati nel dicembre dell'anno scorso e si è contestato anche questo elemento. Mi pare che il Governo non smentisca il fatto che la precedente commissione per la valutazione di impatto ambientale abbia lavorato meglio!

PRESIDENTE. Onorevole Piglionica, la prego di concludere.

DONATO PIGLIONICA. Allora, il vero obiettivo di questo decreto-legge è mettere la sentenza del TAR del Lazio in condizione di non nuocere. Quindi, non un decreto per ossequiare una sentenza, ma un decreto per invalidarne un'altra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'emendamento Lion 1.4 potrebbe essere — lo dico seriamente — la soluzione per questo decreto-legge. Esso recita semplicemente: « Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici » — quelli per cui la Corte costituzionale ha detto che deve esservi l'integrazione regionale — « per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata da un componente designato dalle regioni o dalle province autonome ». Approvate questo emendamento e il decreto è chiuso! In un minuto è chiusa la partita!

Il nostro intendimento è semplicemente che i rappresentanti delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui un'opera abbia un interesse a valenza regionale, siano chiamati a far parte della commissione. A quel punto, con l'approvazione di questo emendamento, la partita è chiusa. Si chiude questo provvedimento e, se non c'è altro, si va a casa!

Non chiediamo nient'altro, e cioè che non si usi surrettiziamente un provvedi-

mento che tratta di questo tema per compiere un'altra operazione eminentemente politica, cioè azzerare commissioni già esistenti. Non è nient'altro che questo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, innanzi tutto chiedo di sottoscrivere l'emendamento Lion 1.4.

Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la Corte costituzionale, come è stato illustrato dai colleghi che mi hanno preceduto, ha chiesto l'integrazione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale prevista dalla legge n. 443 del 2001 — la famosa legge Lunardi — con i rappresentanti delle regioni e delle province autonome di volta in volta coinvolte nell'opera da valutare. Questa integrazione — come è stato autorevolmente affermato — poteva essere effettuata in altro modo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, quindi per via amministrativa: senza necessità di perdere altro tempo, la composizione della commissione poteva essere modificata e resa operativa secondo le indicazioni sacrosante della Corte costituzionale.

Invece, con un approccio e con un intento a dir poco discutibili, si è approfittato della necessità di intervenire sulla composizione di detta commissione per applicare, con pervicacia e sfrontatezza, la logica dello *spoils system* — questa è la verità —, quando detta logica è stata censurata dal TAR del Lazio, il quale, sulla base di un ricorso presentato dai componenti della commissione per la valutazione di impatto ambientale, ha dichiarato la non applicabilità della legge sullo *spoils system* (la legge n. 145 del 2001) alla suddetta commissione, in quanto organo tecnico-amministrativo che, per propria natura intrinseca, deve essere svincolato da un rapporto fiduciario (quindi, da un vincolo di tipo eminentemente politico) con il ministro (o con il capo di gabinetto o con chicchessia).

Il ministro dell'ambiente ha operato — ed intende operare, visto l'articolato del

decreto-legge — la scelta dei componenti la commissione per la valutazione di impatto ambientale sulla base di un rapporto personale e fiduciario, licenziando *ad nutum*, di fatto, chi risulta, evidentemente, scomodo — non importa se, magari, tecnicamente preparato —, perché più libero e autonomo, come legge e buonsenso, invece, richiederebbero per commissari chiamati ad un compito così delicato, centrale ed imprescindibile.

L'obiettivo del decreto-legge — successivamente esamineremo anche l'articolo 4 e anche lì ne vedremo delle belle! —, anche abbastanza banale e semplice, è questo: avere a disposizione una commissione « addomesticata », costituita ed operante in base non al principio costituzionale di imparzialità della pubblica amministrazione, ma alla volontà del ministro ed alle strategie del suo dicastero.

Il problema è di politica e di cultura (direi di cultura politica): la valutazione di impatto ambientale è considerata da questo Governo, come abbiamo visto più volte, uno dei tanti « lacci e laccioli » che impedirebbero la realizzazione delle grandi opere e delle grandi infrastrutture, di cui il paese necessiterebbe, nei tempi previsti dalle tante promesse fatte dal *premier* fin dai tempi della campagna elettorale.

Ora, come è stato testè illustrato dai colleghi, con la legge n. 443 del 2001 avete tentato di mettere in piedi...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. Concludo, signor Presidente. Come stavo dicendo, avete tentato di mettere in piedi un'impalcatura che consentisse di abbreviare l'iter e semplificare le procedure, comprimendo competenze e poteri degli enti locali e delle regioni. Con la dichiarazione di illegittimità del decreto legislativo da parte della Corte costituzionale avete ricevuto uno « stop », e adesso, con il presente decreto-legge, state tentando di bypassare anche la magistratura amministrativa, introducendo elementi che non hanno nulla a che fare con quanto richiesto, per mettervi a posto, dalla Corte

costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, con le nostre proposte emendative insistiamo sulla questione dell'integrazione, con un componente designato dalle regioni o dalle province autonome, della commissione per la valutazione di impatto ambientale di infrastrutture ed insediamenti strategici per i quali, naturalmente, sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale.

Insistiamo su tale questione sulla base di due valutazioni. La prima è stata richiamata, più volte, dai parlamentari di centrosinistra già intervenuti.

Così facendo, ci si adegua ad una recente sentenza della Corte costituzionale (la n. 303 del 2003), che richiama, appunto, la necessità di integrare la commissione con la presenza di rappresentanti delle regioni. Ma insistiamo sulla questione anche perché, a nostro avviso — poiché il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, così com'è scritto, non è chiaro — non si comprende come si effettui l'integrazione. In tale comma si legge, infatti: « Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata da un componente designato dalle regioni o dalle province autonome interessate ». Sembrerebbe, dunque, che tale componente venga di volta in volta designato dalla regione interessata. Poi, però, si aggiunge: « A tal fine, entro quindici giorni dalla data del decreto di costituzione della commissione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alla designazione tra persone aventi gli stessi requisiti degli altri componenti di nomina statale ».

PRESIDENTE. Onorevole Zunino, l'ora è fuggente... !

MASSIMO ZUNINO. Quanti? In che modo? Come? Non si comprende!

Ebbene, noi riteniamo che l'emendamento Lion 1.4 faccia chiarezza su questi aspetti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Zunino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, insisto nel chiedere al ministro Matteoli se intenda dare una risposta al quesito già formulato dal collega Zunino.

Il mio intervento non è volto a far perdere tempo, ma a chiarire un punto del provvedimento che è davvero oscuro. Per il modo in cui il comma 2 dell'articolo 1 è scritto, non si capisce se l'integrazione della commissione speciale VIA con la rappresentanza regionale ...

Chiedo scusa, ministro...

PRESIDENTE. Ministro Matteoli, il collega Vigni richiama la sua attenzione.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Lo ascolto!

PRESIDENTE. Lo so che lei ascolta.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo scusa, signor ministro, lei può anche ritenere di non rispondermi, ma la mia è una domanda, una preghiera di fornire un chiarimento ...

PRESIDENTE. Lo stava interpellando un altro collega. Il ministro è sempre così diligente!

FABRIZIO VIGNI. Stavo dicendo che non si capisce, per come il comma è scritto, se la commissione speciale VIA verrà integrata da un rappresentante delle regioni — sempre lo stesso, qualunque sia il progetto da esaminare — oppure, di volta in volta, da un rappresentante della regione interessata al progetto in discus-

sione. Poiché il modo in cui la disposizione è scritta rende oscuro questo aspetto, credo che sia utile una precisazione, un'indicazione sulla corretta interpretazione della norma da parte del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vigni.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Chiedo scusa al collega Vigni se ho dato l'impressione di non ascoltarlo, ma non era nelle mie intenzioni.

A me pare che il testo sia scritto in maniera molto chiara: quando viene in discussione un'opera di competenza di una determinata regione, vi sarà il rappresentante di quella regione; se l'opera riguarda più regioni, è ovvio che vi saranno i loro rappresentanti. Per intendersi, visto che il collega Vigni è toscano come me, se sarà in discussione l'autostrada Grosseto-Civitavecchia, riguardando essa le regioni Toscana e Lazio, la commissione sarà integrata da un rappresentante del Lazio ed uno della Toscana.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole ministro.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Nel ringraziare il ministro della risposta, debbo dire che condivido il suo approccio al problema.

Tuttavia, signor ministro, se ha la pazienza di leggere il comma 2 dell'articolo 1, si accorgerà che quanto ha appena affermato è in contraddizione con quanto è scritto, invece, nel terzo capoverso del predetto comma, ai sensi del quale le regioni, entro quindici giorni dalla data del decreto di costituzione, provvedono

alla designazione dei loro componenti. Se le parole hanno un senso, la disposizione sembrerebbe dire che, entro 15 giorni, le regioni indicano una persona, e quella rimane; lei, invece, signor ministro, ha detto una cosa diversa — che noi condividiamo —, vale a dire che, di volta in volta, vi sarà il rappresentante della regione interessata.

Volevo soltanto far notare la contraddizione desumibile dal testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.5.

Preannuncio ai colleghi che è mia intenzione concludere l'esame di quest'emendamento e riprendere i lavori alle ore 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, con il nostro emendamento proponiamo di sostituire, al comma 1, il capoverso con il seguente: « Le valutazioni di cui al comma 1 sono effettuate dalla commissione istituita ai sensi dell'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67 ».

Riteniamo che (tale questione è già stata sollevata in fase di esame del decreto legislativo n. 190 del 2002) tutte le valu-